

l'esperto

**«Soddisfatti, ma è un punto di partenza
Ora bisogna investire sulla formazione»**

DI **FRANCESCA LOZITO**

Una grande vittoria per il movimento delle cure palliative. Un'occasione perché il Paese faccia dei passi avanti nell'offerta di hospice e assistenza domiciliare. Così **Giovanni Zaninetta**, presidente della **Società italiana di cure palliative**, esprime la sua soddisfazione per l'approvazione della legge che «segna dei punti importanti nel progresso del movimento italiano delle cure palliative».

Ce li può indicare?
L'istituzione di una rete per via legislativa è un grande traguardo, perché ora quelle regioni che ancora soffrono un gap di sviluppo rispetto ad altre – e sono soprattutto quelle del Sud – sono spinte ad adeguarsi a quanto stabilito a livello nazionale. Per fare delle buone cure palliative occorre armonizzare sul territorio la presenza di strutture residenziali dedicate, gli hospice, con una assistenza domiciliare di qualità, che assicuri una pronta disponibilità sulle 24 ore.

Ci sono dei limiti nel testo a suo parere?
Ci rammarichiamo per la bocciatura, in sede di approvazione al Senato, degli emendamenti sulla sanatoria ed i master professionalizzanti. Questo perché non ci sono tra gli altri specialisti un numero di medici sufficiente per occuparsi delle cure palliative e, d'altra parte, molti di quelli che sono competenti potrebbero non possedere, secondo quanto afferma la legge, i requisiti per poter accedere ai

concorsi pubblici. È ancora possibile rimediare nel momento in cui verranno emanati i decreti attuativi della legge.

Il testo ha vissuto un lungo iter, con tre passaggi in aula, ma è sempre stato approvato con votazioni all'unanimità. Cosa ne pensa?

Sì è vero, è stato un lungo iter, ma anche il risultato di un confronto molto serrato e costruttivo tra le varie componenti politiche. Ci sentiamo di dire che abbiamo trovato ascolto in modo bipartisan alle nostre richieste.

Ora che la legge c'è, qual è il prossimo traguardo?

La nostra contentezza ci fa dire che non è un punto d'arrivo questa legge, ma di partenza, perché ci stimola a far sì che il nostro compito possa essere sempre di più al servizio dei cittadini. La questione importante alla quale guarderemo da domani è, in particolare, quella della

Il presidente della Società italiana cure palliative Zaninetta: «Anche le regioni del Sud spinte a fare di più». Resta il nodo degli specialisti: ne servono di più

formazione. In questi ultimi anni, infatti, tantissimi giovani si stanno avvicinando alle cure palliative: non solo medici, ma anche infermieri, psicologi, operatori socio sanitari. Ecco, questo entusiasmo, non va "bruciato" con un impegno che non sia stato fortificato dai fondamenti imprescindibili della disciplina: va insegnata con cura e rigore professionale a questi giovani la gestione del paziente e della famiglia, le migliori e aggiornate terapie antidolore, e va ribadito che il compito di chi assiste chi sta percorrendo il tratto finale dell'esistenza, è quello di dare senso e significato alla vita fino all'ultimo istante.

